



PENNE NERE

Periodico della Sezione Alpini di Varese Direzione Via G. Bizzozzero, 4/a - Varese	Anno 2 - Numero 2 Agosto 1971 gratis ai Soci	Autorizzazione Tribunale di Varese n. 240 del 20-10-1970	Spedizione in abbonamento Postale Gruppo IV Pubblicità inferiore al 70%
---	--	--	---

IL SALUTO DEL NUOVO PRESIDENTE

Quando mi è stata proposta la presidenza della Sezione Alpini di Varese il mio primo impulso è stato di darmi alla fuga. Dovete capirmi: un qualsiasi frammento come quello varesino — della grande famiglia dell'ANA — costituisce un così prezioso patrimonio da indolenzire spalle ben più robuste delle mie. E' soprattutto un patrimonio di ricordi. Ricordi sospesi fra l'aneddoto e la storia, fra la naia di ogni giorno con le sue ore gaie e le sue ore bestemmiate — con bestemmie su licenza del Paradiso — e la naia delle battaglie quelle vere, quelle del sangue. Ma poi riflettendo ho pensato che da me non si richiede tanto: questo patrimonio è amministrato coralmente: unica vera democrazia dell'universo, e nel consiglio di amministrazione ci siamo tutti, dal generale più onusto di anni e di gloria al bocia fresco di latte e ci sono davvero senza ombra di retorica i morti, vivi come noi ma più giovani di noi, fermi ai vent'anni.

Quindi se ho ben capito la mia funzione deve limitarsi a quella del furriere: ogni tanto devo fare l'appello, esporre l'ordine del giorno, tenere i ruolini

e magari... far suonare la sveglia. In questo senso sono d'accordo. Vi assicuro che non lo considero ugualmente un compito facile. Ed in ogni caso mi sento handicappato dalla statura del mio predecessore Sorbato Sindaci. Ed a lui chiedo di non considerare la sua presidenza onoraria solamente una onorificenza ma una supervisione ispiratrice che mi aiuti almeno nella fase di rodaggio. Tutti gli saremo grati.

Alpini delle valli Varesine, ad ogni nostro incontro abbiamo avuto modo di riconoscerci spiritualmente uniti, ma in una unità un poco esclusiva: ci siamo sentiti sempre piuttosto estranei al « miracolo italiano » di cui poco

comprendiamo l'essenza e la consistenza. Sarà forse colpa della nostra diffidenza montanara. In ogni caso ci sembra però che il veloce progresso tecnico non sia stato sempre messo a buon frutto e su buona terra, in quanto non seguito da analogo progresso civile e morale e quindi pensiamo che debbano tornare di moda le nostre tradizionali virtù: la silenziosa tenacia, lo spirito di sacrificio, l'operosa modestia.

Purché le strutture della nazione non siano già compromesse: noi che per ammissioni di amici e nemici non siamo mai stati sconfitti sul campo e senza risparmio abbiamo insanguinato cime di monti e sponde di fiumi, per con-

servarli all'Italia, stiamo, forse, perdendo l'Italia. L'hanno svestita dei suoi costumi, delle sue tradizioni, del suo verde, l'hanno corrotta nei sentimenti, nel gusto, nella sua musica e nella sua poesia, cioè nella sua vera voce. Nell'anima dei giovani hanno distrutto l'amore per la patria, la gioia del lavoro, il culto della terra, cioè le forze vitali che reggono le nazioni a dignità, pulizia morale e verace benessere.

Alpini, come sempre nelle ore difficili, tocca a noi: questa è la più impegnativa delle nostre guerre e se perdiamo questa le abbiamo perse tutte: dobbiamo difendere dentro di noi, sulla frontiera del cuore e soprattutto nel cuore dei nostri figli, questi principi in pericolo sotto i colpi dei dissacratori dichiarati ed occulti.

In questo senso siamo ancora sul Piave, sull'ultimo Piave. Se riusciremo a fare argine potremo finalmente dire di avere vinto la più bella battaglia.

Ma per ora al di sopra di ogni partito restiamo uniti e vigilanti: continuiamo ad essere Alpini perché l'Italia rimanga italiana.

Franco Mazzucchelli



◀ C U N E O 1 9 7 1 ▶

LA 44ª ADUNATA NAZIONALE

La « Provincia Granda » ha accolto a braccia aperte la nostra 44ª Adunata Nazionale e gli Alpini di tutta Italia e delle Sezioni all'estero hanno risposto a questa calda accoglienza con una partecipazione massiccia ed ordinata.

Chi è stato a Cuneo avrà avuto modo di notare l'immenso striscione tricolore che letteralmente copriva tutto il percorso di Via Roma facendo da ideale « tetto » ai cittadini inquadrati nelle loro Sezioni.

Ancor più avrà notato lo sfoggio davvero eccezionale di tricolori sventolanti su tutte le finestre ed i balconi di questa cordiale città, patria di centinaia di « Penne Nere ».

Peccato soltanto che la bella festa sia stata un po' guastata dai soliti venditori più o meno improvvisati che con la loro esposizione di mercanzie di ogni genere hanno dato una certa veste di « sagra paesana » a quella che invece è una cosa seria, impernata su motivi altrettanto seri.

Ma veniamo a quella che è stata la nostra partecipazione alla manifestazione annuale.

Tralasciamo la descrizione di come era composta la sfilata di tutte le Sezioni dato che tale esposizione è stata effettuata brillantemente sulle pagine del numero 5 de « L'Alpino » che con ampi servizi ha dedicato un cenno a tutti e veniamo a quella che è stata la presenza degli Alpini della Sezione di Varese.

Innanzitutto una breve statistica: tessere adunata cedute ai Gruppi n. 865 di cui 15 famigliari — soci partecipanti circa 1.500 — famigliari circa 500. Con ciò si vuole dimostrare che non tutti hanno capito lo scopo della Tessera Adunata e pochi ne hanno capita l'utilità. Speriamo che per il prossimo anno i Gruppi si facciano più « furbi » e convincano i loro Soci che l'acquisto della Tessera Adunata (costo L. 500) è oltre che un dovere verso chi organizza anche un vantaggio non indifferente verso chi l'acquista.

Dopo aver spezzato una lancia a favore delle Tesse, veniamo a considerazioni « logistiche »! Gli alloggi in Cuneo erano veramente... pochini e così quasi tutti si sono « arrangiati » nelle località limitrofe che hanno subito un vero assalto da parte degli improvvisati « furieri d'alloggio » alla ricerca di-



sperata di posti letto. Vi sono stati altri che (come il sottoscritto) hanno optato per il soggiorno in Caserma e, a dire la verità, si sono trovati molto bene.

Quindi, altro consiglio! Non trascurate, in occasione di prossime adunate Nazionali, di sistemarvi in Caserma! A parte il fatto che sembra di ringiovanire di almeno vent'anni, vi è il fatto positivo che si fanno delle amicizie simpatiche e si passa (o si passano) una notte « brava » condita dei soliti scherzetti tipo « naia » come la luce accesa tutta la notte che... naturalmente viene spenta alle 5 del mattino quando la corrente servirebbe per i rasi elettrici, oppure per i soliti mattacchioni che, senza curarsi dei dolori reumatici sinonimi degli anni 40 (e passa!) si divertono ancora con lo scherzone del « gavettino »! Comunque, lo si ripete, esperienza più che positiva!

E dopo le divagazioni « logistiche » veniamo a quella che, a ragione, viene chiamata « L'Ante adunata », ossia per capirci, la serata che precede la sfilata vera e propria.

La Piazza Galimberti di Cuneo non è che sia piccola, anzi è una vera piazza d'armi, eppure la sera del 1° Maggio era talmente gremita di Alpini che le sue dimensioni sembravano ridotte alla decima parte.

Coretti improvvisati, fanfare fracassone, cucine da campo estemporanee con polenta e « luganega », i soliti venditori di ricordini pseudo-alpini creavano un bailamme tale che non si sa bene come i buoni cuneesi abitanti nei dintorni non siano scesi in piazza anche loro armati di bastoni o ramazze, per cacciare gli « invasori ». Si vede che l'allegria Alpina, come al so-

lito, ha contagiato tutti.

Verso le 5 del mattino, mentre non si era ancora spenta l'eco dell'ultimo bombardino sfiato o il coro piuttosto roco degli ultimi « cantori » la città cominciava a subire l'ondata dilagante dei partecipanti.

Pulmann e macchine a centinaia scaricavano in periferia migliaia e migliaia di Alpini che con passo gagliardo raggiungevano il punto di incolonnamento.

E tutti gli Alpini « veci » e « bocia », spesso preceduti da briose fanfare, marciavano in teoria interminabile per raggiungere la zona a loro riservata per l'ammassamento.

Nelle adiacenze del cartello Sezionale cominciano ad affluire gli alpini della nostra Sezione. Visi un po' tirati per il sonno piuttosto breve. Barbe un po' lunghette per l'ammassamento di rasatura. Passo un tantino strascicato ma poi, dopo i primi « guarda chi si vede! » « anche tu qui » « ti ricordi l'anno scorso...? » l'atmosfera elettrizzante che precede la sfilata contagia un po' tutti e l'aspetto diventa più marziale.

Gli incaricati all'inquadramento girano tra i vari Gruppi come cani da pastore e cominciano a distribuire le incombenze. Tu porti lo striscione, tu il cartellone, tu il gagliardetto e così via.

La formazione si va delineando e i vari Gruppi cominciano ad inquadrarsi, mentre le solite voci di... « si parte!!! » cominciano a dilagare seguite subito dalla regolare smentita.

E finalmente, quando dopo dieci falsi allarmi la formazione è lì per sfasciarsi, si parte davvero! Forza tu... avanti la fanfara... svelti con gli striscioni... su quel gagliardetto!!! E la Sezione di Varese, massiccia, inizia il suo sfilamento.

In testa il cartello semplicissimo « SEZIONE DI VARESE » portato da un giovane e poi gli striscioni con frasi colme di significato « Siamo della terra da cui germinò il ceppo del generale Perucchetti - Nido del Battaglione Varese » e ancora « Le penne mozzate illuminano la nostra fraternità » e poi il Labaro Sezionale portato da un Sottotenente « bocia » (il Vittore di Brinzio) scortato da due « bocia » che cercano di nascondere l'età con delle vistose barbe.

Con passo sicuro avanza il Presidente Sezionale Capitano Ing. Franco Mazzucchelli, seguito dal Dott. Sorbaro Sindaci, Presidente per oltre 15 anni della Sezione ed ora Presidente Onorario, e dal Vice Presidente Cattaneo.

Seguono i componenti il Consiglio Direttivo Sezionale tra cui il Col. Ferrero, Aspesi, il Col. Nicotra, l'Arch. Sangiorgi, Cagelli, Viganò ed il gruppo degli Ufficiali Superiori col Gen.le Correggia, il Magg. Leo, Bertoni, Cecini e altri ancora.

E' poi la volta degli alfiere



con i gagliardetti.

La quasi totalità dei Gruppi è presente e la selva compatta dei tricolori avanza maestosamente.

Ed ecco la gagliarda fanfara del Gruppo di Comerio! Le note scandite dagli ottoni segnano il passo del primo scaglione che la segue composto dagli Alpini dei Gruppi di Varese centro, Azzate, Brinzio, Capolago, Comerio, Gavigli, Gazzada, Schianno, Gemonio, Lozza, Luvinata, Malnate, Marzio, Porto Ceresio.

Un breve intervallo e poi, a ranghi ridotti per un guasto che ha bloccato a Torino il pulmann che trasportava parte dei suoi componenti, arriva la fanfara di Saronno che guida il secondo scaglione.

Questo è composto dagli Alpini dei Gruppi di Carnago, Castronno, Morazzone.

Saronno, Tradate, Veduggio Olona, Venegono, Arcisate, Besano, Cantello e Cuasso, col Coro di Cassano Magnago che regge un enorme tricolore.

Un'altra fanfara si fa avanti precedendo il terzo scaglione. E' quella del Gruppo di Cislago che avanza al suono del 33! La seguono i gruppi di Angera, Barasso, Bardello, Bogno, Brebbia, Caravate, Cislago, Laveno Mombello, Ispra, Leggiano Sangiano, Sesto Calente, Travedona, Saltrio, Viggiù e Voldomino.

Cordialissimi applausi da parte della popolazione, fitta lungo il percorso delimitato dalle transenne e poi... lontano, lontano, con passo lento e maestoso, preceduta dal Capo-Gruppo Verrini Mario, ecco delinearci la Fanfara di Busto Arsizio! Ma sì, è

proprio la «Baldoria!». Rapido ed affannoso consulto dei presenti che sfogliano la Tessera Adunata (vedete che serve anche in queste occasioni? n.d.r.) per vedere quale nuova formazione si avvicini e poi... Haaaaa!!! Ma sono i «Bustocchi...!!!» Proprio così! Sono veramente i bustocchi che sfoggiano un immenso tricolore su cui campeggia la scritta «BUSTO ARSIZIO» e che formano la testa dell'ultimo scaglione. Preceduto dal suo gagliardetto si fa avanti il Coro «Penna Nera» di Gallarate i cui componenti reggono anch'essi un grande tricolore e poi si fanno sotto i Gruppi di Arsago, Besnate, Castellanza, Cardano al Campo, Cavaria, Ferno, Gallarate, Jerago, Lonate Pozzolo, Quinzano S. Pietro, Samarate, S. Macario, Somma Lombardo, Cassano Magna-

go.

All'altezza delle tribune delle Autorità il Presidente Ing. Mazzucchelli ordina, l'attenti a sinist! e tra scroscianti applausi e grida di Bravi! Forza Varese! la formazione sfilava impeccabile raggiungendo la zona di sfollamento all'inizio di Corso Nizza.

Anche questa è fatta! Mentre tutti sciamano verso i posti di parcheggio, e mentre gli alfieri ripongono l'abito e gagliardetti si solleva un unico grido!

L'anno prossimo tutti a Milano per l'Adunata del Centenario!

Un'Adunata non è ancora finita che già si comincia a parlare e si fanno progetti per la prossima Ed anche questo è un po' di quella che è l'anima Alpina.

Insalaco Carmelo

Il presidente Nazionale Dott. Ugo Merlini, in occasione della inaugurazione della vetrata alla chiesetta di Cima Vallona ci ha inviato il seguente messaggio personale.

Caro Mazzucchelli,

fra qualche giorno verrà inaugurata la vetrata della Chiesetta dedicata ai Caduti di Cima Vallona generosamente offerta dal Gruppo di Gallarate.

Ti prego di rivolgere ai dirigenti ed ai soci del tuo Gruppo, il ringraziamento mio e del Consiglio Direttivo Nazionale per questo atto d'amore verso i Caduti.

Sentitemi presente nel momento in cui sarà ricordato il Loro sacrificio.

Con una cordiale stretta di mano.

Dr. Ugo Merlini

Fraternità Alpina in Comelico

Migliore risultato non poteva avere la cerimonia conclusiva di inaugurazione ufficiale della artistica vetrata donata dal nostro Gruppo di Gallarate alla Chiesetta eretta in memoria delle vittime di Cima Vallona.

L'accoglienza degli Alpini del Comelico e del Cadore alla rappresentativa della Sezione è stata addirittura commovente e chi ha avuto la fortuna di partecipare a quelle giornate non le dimenticherà più.

Pieve ci dà il benvenuto mentre le prime ombre della sera calano sui monti che le fanno cerchia.

Dopo Lozzo e S. Stefano entriamo nel Comelico e finalmente arriviamo alla nostra meta.

Mentre il pulmann con il Coro «Penna Nera» prosegue per Padula, la nostra comitiva si sistema rapidamente presso l'Albergo «Comelico» di Campitello.

Un buon sonno ristoratore e poi la mattina dopo in piedi all'alba.

Pochi minuti di pulmann ed eccoci in Val Digon nella zona chiamata «Cappella Tamai»!

La bella chiesetta si staglia sullo stupendo fondale di abeti e le numerose bandiere che garriscono al vento conferiscono una nota di colore a tutta la scena.

Il grande Cristo ligneo del Murer domina la vetrata di fondo, poi ci giriamo e la policromia delle «dalle» illuminate violentemente dal sole ci svela in tutto il loro splendore la grande vetrata del Cassani.

E' veramente un'opera superba che completa degnamente la chiesetta, e della quale il suo autore può andare fiero.

Sull'altare eretto all'esterno viene celebrata la S. Messa dal Cappellano capo del 4° Corpo d'Armata Mons. Manzini che al Vangelo ricorda il tragico episodio di Cima Vallona e che con parole elevate ringrazia tutti coloro che vollero contribuire alla realizzazione della chiesetta.

Numerose le autorità presenti alla cerimonia, tra cui il Gen.le Mervich comandante la Brigata «Cadore», il Col. Poli comandante il 6° Art. da Montagna, il Col. Salsa comandante il D.M. di Belluno, il T. Col. Peluso comandante la Legione G.d.F. di Belluno, il Magg.re De Zordo del Gruppo carabinieri di Cortina, il Magg.re Pellizzari comandante il Battaglione Alpini «Val Cismon», l'Assessore Regionale Comm. Molinari, il Sindaco di S. Nicolò di Comelico Valentino Janese.

Per la Sede Nazionale dell'A.N.A. presente il Vice Presidente Rag. Moraschini in rappresentanza del Presidente Merlini impegnato altrove che ha inviato una lettera con calde espressioni di plauso per il Gruppo di Gallarate.

Presenti poi il Rag. Bergamo Presidente della Sezione A.N.A. Cadore, il Sig. Festini Benigno Capo-Gruppo di Comelico Superiore e numerosi soci della Sezione di Varese col Presidente Sezionale Ing. Mazzucchelli, il Presidente Onorario Dott. Sorbaro Sindaci, il Segretario Cav. Insalaco, col Capo-Gruppo di Gallarate Dott. Nicotra, accompagnato da numerosi soci e familiari ed infine i Consiglieri Sezionali Col. Ferrero, Aspesi, Colombo, Conti e tanti altri.

Facevano corona i Labari della Sezione A.N.A. di Varese, della Sezione Cadore, della Sezione di Milano, dei Volontari di Guerra di Varese, la bandiera della Ass. Combattenti di Varese, uno stuolo di gagliardetti dei vari Gruppi intervenuti, e le bandiere delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma del Cadore.

Presente alla cerimonia l'autore della vetrata Gianni Cassani con la gentile consorte, e presente al completo il Coro «Penna Nera» che accompagnava la S. Messa con dei canti struggenti e malinconici che rendevano ancor più commovente la cerimonia.

Prestava servizio una Compagnia di Alpini e l'intera Fanfara Reggimentale del 7° Rgt. che nel momento culminante della cerimonia di «onore ai Caduti» seguiva la deposizione delle corone d'alloro con le note del «33» mentre il picchetto presentava le armi.

Al termine della S. Messa veniva benedetta la vetrata e avveniva lo scoprimento di due targhe bronzee in ricordo dell'Alpino Giovanni Zambelli morto anch'egli a Cima Vallona l'11 Agosto del 1970 e del S. Ten. Medico Carlo Enzo Mangarotti scampato allora all'eccidio e perito successivamente nel corso di altra missione.

Al termine della S. Messa parlavano brevemente il Capo-Gruppo Festini ed il Sindaco Janese a nome degli

Segue a pagina 6

PER NON DIMENTICARE

Dal Comitato per il Memoriale di Miazzina (Sezione Verbano), riceviamo l'appello che integralmente riportiamo:

**RICORDIAMOLI,
MA RICORDIAMOLI REALMENTE TUTTI!!**

Carissimi Alpini ed in particolare voi della « Intra », del « Valtoce », del « Pallanza », del « Monterosa » e relative Sezioni. Questo invito che vi facciamo vuol essere un monito a perseverare in un impegno di onore verso i Caduti, da estrinsecarsi nell'invio dei nomi di tutti i Caduti Alpini che ancora non figurano lassù a fianco di tanti Eroi presenti.

Alpini dei nostri indimenticabili Battaglioni, se ancora conservate il cuore come quello dei giorni delle battaglie, l'impegno può essere realizzato. Perché noi tutti, dopo queste festose giornate delle Adunate Nazionali, non possiamo realizzare un semplice atto di ricordo, di doverosa memoria verso chi ha dato la propria vita facendo sì che non sia dimenticato? Dobbiamo perciò porci come impegno l'aggiunta di ogni nome mancante all'elenco degli Eroi del passato alpino, lassù al Memoriale di Pala.

Cari Presidenti, Capi Gruppo e Alpini del Varesotto, del Luinate, del Cusio, dell'Ossola e del Verbano, a tutti Voi spetta questo impegno. Ed anche a Voi Signori Ufficiali, alle Madri, alle Spose ed ai Figli dei Caduti, incombe il dovere della segnalazione dei nomi per il completamento delle targhe-ricordo al Memoriale. Chiunque potrà onorare la memoria dei Caduti con l'inserimento del nome sulle targhe in bronzo al Memoriale; la spesa è rappresentata dalla somma di L. 6.000, per ogni nome da inviare alla Sezione Verbano oppure al Consigliere Nazionale Cav. Antonio Cordero, Viale Cairoli, 54 - Intra.

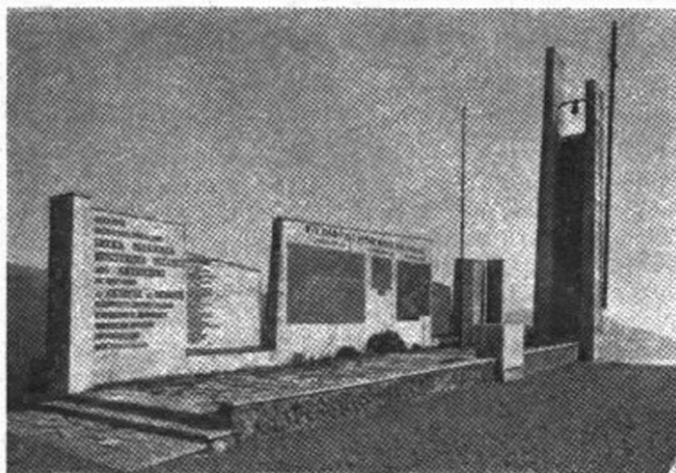
Siamo certi che questo invito sarà raccolto da tutti e si potrà così completare e rendere più unita la grande Famiglia Alpina.

I Volontari del Memoriale

Lassù sulla cima
di Colletta di Pala
sul rude cemento
sta ritta una croce
La mesta campana
che suona i rintocchi
rammenta a noi tutti
i nostri caduti
Lo stelo assopito
di nomi nel bronzo
fan rammentare
i vecchi ricordi
Parole di bronzo
fucili d'acciaio
dal cannoncino
vi manca il mortaio
Le belle pinete
adornan le cime

del paesaggio
stupenda cornice
Eppure lo sguardo
attorniato di pregi
ridesta un pensiero
da tutte le genti
Deporre dei fiori
fra tanti mughetti
non manca lo spirito
di mamma e fratelli
Noi ti vediamo
collina sì bella
nel mondo di pace
escludendo la guerra

P.I. Volontari
del Memoriale
Danilo Bianconi



Mentre il precedente "PENNE NERE" era in stampa, saliva al Paradiso di Cantore una grande figura di Alpino al quale Noi eravamo particolarmente affezionati: il Col. DANTE BELLOTTI per tanti anni Presidente della consorella sezione di Milano. Ci piace ricordarlo trascrivendo quanto l'amico Adriano Pedalà di Vigevano, scriveva di "Lui, ancora in vita nell'informatore "Alpini da Risaia" del 15 marzo scorso.

AL COLONNELLO BELLOTTI, GRANDE FIGURA D'ALPINO

La Patria chiama i Figli alla difesa
dei sacri monti posti scudo al piano,
pronto l'Alpin risponde in cuore accesa
la fiamma ardente, onor d'ogni italiano.
Dei Fratelli irredenti al sentimento
l'Italia deve dar giusta risposta;
finale e l'atto d'un Risorgimento
che tutta La Nazione s'era proposta.
Volontario l'Alpin corre in trincea
a temprar lo spirito suo con il fuoco,
pochi erano gli anni inver che egli avea
eppur la vita stessa era nel gioco.
La Patria chiama e ognor l'Alpin risponde:
« Present! » e dignitoso egli s'avvia
e sbarca in una terra d'altre sponde
ostile e secca Libia solatia.
L'Abissinia, la Grecia, l'Albania,
la steppa russa e il vento suo gelato,
son tante tappe d'una stessa via
su cui marciar sicuro, da soldato.
Quanti eroismi e fuoco e piombo e affanni;
quanta virtù, coraggio, abnegazione,
pur se strappati e sporchi i verdi panni,
mai un momento sol d'indecisione;
e sangue volle il piombo del nemico,
ma il merito fu grande e più possente
ancor delle battaglie,
che il petto al sol splendente
brillò terso al metallico baglior delle medaglie.
Un esempio d'Alpin
forse il più bello:
Dante Bellotti,
il nostro Colonnello!

Adriano Pedalà

DIRETTORE RESPONSABILE
GIUSEPPE MEAZZA

ARTI GRAFICHE CATTANEO
CASTELLANZA

GALLARATE



La nostra grande giornata a Cappella Tamai

Ci siamo ritrovati tutti, veci e bocia, sulla soglia della Chiesetta eretta in memoria dei martiri di Cima Vallona.

Il sogno si è avverato: la nostra vetrata si illumina al primo sole delle dolomiti cadorine.

Ancora per pochi minuti, poi con una cerimonia ufficiale, essa passerà in dono a quei santi del Comelico che hanno voluto questo sacrificio.

Nel ricordo di chi è morto per l'Italia è nata la fraternità fra gallaratesi e cadorini.

E' la continuità di una stirpe.

Anziani che nei giovani vedono gli ereditari di una nobiltà che non deve estinguersi.

Unico ceppo fatto di molteplici dialetti, di diverse tradizioni, alpini che hanno scarponato su diverse montagne, che ora abitano in diverse vallate, in altri paesi e città, chi nelle baite e chi nei palazzi.

Tutti però con un unico e grande amore nel cuore.

Quello della penna nera che hanno sul cappello.

Alpini in armi che ci ricordano quella schiera interminabile di bellunesi, cadorini, agordini e di ampezzani che formano il glorioso 7° reggimento.

Suono di ottoni ritmato da rullar di tamburi: fanfara alpina che richiama all'animo tutto ciò che ci è caro, che risveglia sopiti ricordi, che fa stringere il cuore al ritornar di nostalgie struggenti.

Tanti e tanti alpini in congedo che si stringono vicino alla loro Chiesetta.

Son facce che non hai mai visto, eppure ti pare di conoscerli tutti.

Sul podio tutte le autorità, civili, militari, ecclesiastiche.

Selva di penne bianche, autentica aristocrazia alpina.

Con loro in gramaglie i famigliari delle vittime: ci toccano nel profondo dell'animo.

Abbiamo fatto anche noi qualcosa per loro.

Note canore, armoniose e solenni salgono verso l'infinito: è il nostro Coro Penna Nera che canta il peana dei Morti.

Gli alpini in guerra quando erano stanchi, sgomenti, avviliti si dicevano l'un l'altro «canta che ti passa».

Viene spontanea una invocazione «cantiamo affinché non ci passi questa nostra fede questo nostro desiderio di esternare le cose belle dello spirito».

Sono il mattino dell'animo.

Il Cappellano celebrando la S. Messa sta dicendo:

... e pace in terra agli uomini di buona volontà...

Nell'interpretazione di quella preghiera nasce l'inscindibilità fra gli alpini del Cadore e noi di Gallarate.

Sovrapposizione ottica.

Scompaiono gli uomini attorno all'altare e nella retina mi si imprime quel triangolo magnifico creato dal Cassani.

La sua, la nostra vetrata che stiamo donando a quelli del Comelico.

Mirabile testimonianza della salda unità degli alpini.

Posta di fronte all'altra, absidale, dominata dal Cristo del Murer del quale accentua nella luce smorzata la potenza tridimensionale della massa corporea umanissima, la vetrata è invece una fiamma viva di trasparenza di luci e di colori.

Gianni Cassani, alpino ed artista, l'ha concepita proprio per la finalità della Chiesa che vuole essere proiezione nel futuro, oltre che unità alpina.

Le tre grandi teste dei giovani alpini, che nella caratteristica dei cappelli si identificano con quelle delle nuove generazioni, emergono con serena baldanza da uno sfavillio fiammeggiante che rappresenta gli ordigni di morte.

Ispirazione artistica tradotta con mano maestra e giovanile impegno in purezza di luci, in accese policromie di cristalline trasparenze.

Opera mirabilmente riuscita a coronamento dei nostri sacrifici, dei nostri entusiasmi, della nostra passione che ci ha sorretto per tutto un anno.

Ormai non è più nostra, la lasciamo quassù, ma non ce ne dispiace.

Mai un dono l'abbiamo fatto con tanto cuore.

La lasciamo quassù ai nostri amici, fratelli del Cadore.

Le parole possono essere come scie sul mare, i fatti restano nella realtà incancellabile.

Il gemellaggio fra cadorini e gallaratesi è avvenuto.

Il giorno della loro fraternità resterà nel tempo.

Gianni Rusconi

Busto Arsizio

MARCIA NOTTURNA DEGLI ALPINI

Con la regia organizzativa del Gruppo di Busto Arsizio si è svolta la notte fra il 3 ed il 4 luglio la marcia Busto A. - Sacro Monte di Varese.

Pronti ai nastri di partenza vi sono settanta magnifici podisti e tra questi anche due ragazze, entusiaste e felici di trovarsi in mezzo agli alpini. E' un onore per loro.

Finalmente il via. Alla luce delle torce e con la compagnia della banda e degli applausi della folla di simpatizzanti e curiosi si raggiungono i « Cinque Ponti », quindi il plotone si allunga in fila indiana verso Gallarate dove è situato il primo bivacco.

Ricostruite le file si riprende la marcia nella notte sempre più fondo, i paesi sono bui e silenziosi quando vi passano gli alpini e allora per far passare la malinconia si levano dal gruppo le dolci note di vecchie nenie. Canta che ti passa.

Ad Albizzate, zaini a terra, per un rifornimento volante e di nuovo in cammino: nessuno getta la spugna, anche coloro che hanno i piedi in fiamme o sono senza fiato proseguono coraggiosamente. Gli alpini son duri come le rocce delle montagne.

Incomincia ad albeggiare quando la colonna entra in Varese ancora deserta ed addormentata. Ultima tappa preso la sede provinciale dell'A.N.A., caffè, vino, thè, panini, si raccolgono le ultime forze per la volata finale. E i passi si

trasformano quasi in una frenetica corsa, la meta sognata per tutto il cammino è lì ad attendere i magnifici settanta, temono di perderla e si lanciano in una corsa spasmodica con un groppo in gola che impedisce di parlare. Ciò che conta è arrivare in cima.

E' una confusione di sentimenti, di entusiasmi, di momenti esaltanti che non si può descrivere, che bisogna vivere fino in fondo per ritrovarsi lassù al Sacro Monte tutti insieme, in un desiderio di fratellanza e amicizia.

ANGERA

40° DI FONDAZIONE

In una cornice esaltante di « veci » e « bocia » convenuti da ogni parte della Sezione e dalla zona dell'Oltreverbano, di Vallemosso, di Omegna, si è celebrato ad Angera il 40° di fondazione del locale Gruppo.

Ad accompagnare le numerosissime « Penne Nere » vi erano il capogruppo di Angera, Giorgio Greppi, il Gen. Gerra segretario centrale dell'ANA, il presidente onorario della Sezione di Varese dott. Sorbaro Sindaci, il presidente effettivo ing. Mazzucchelli ed il nostro capellano don Pigionatti.

La lunga colonna degli alpini dopo essere sfilata per le vie e le piazze cittadine, ornate di striscioni con motti scarponi, fra due ali di folla entusiasta è confluita davanti al Monumento dei Caduti dove si è svolta una semplice ma toccante cerimonia: due al-

pini si sono staccati dal grosso della compagnia ed hanno recato un simbolico omaggio agli eroi che non son tornati.

Don Pigionatti ha poi celebrato la Messa al Campo, durante la quale è stato benedetto il nuovo tagliando del gruppo. Ha preso quindi la parola il Senatore Torelli che con il suo cuore alpino ha illustrato la concezione di vita delle Penne Nere orientata su alcuni sereni e puri principi, primo fra tutti la fraternità che vorrebbero trasferita a tutta la Comunità Nazionale.

Al termine il presidente del Gruppo di Angera Giorgio Greppi ha ricordato con brevi parole le tappe della storia della famiglia alpina angerese ed i commilitoni scomparsi, esprimendo anche la sua riconoscenza a tutti i presenti.

Poi, per tutti, rancio alla Rocca e vino a fiumi.

VALDOMINO di LUINO

17/1/1970 - *Celebrazione S. Messa in suffragio dei caduti.*

19/3/1970 - *Banchetto Sociale ed inaugurazione nuova Sede « Trattoria Alpina ».*

25/4/1970 - *9 soci e 4 familiari hanno partecipato all'Adunata Nazionale.*

Giugno 1970 - *Passeggiata Sociale, a Gorizia, ricevimento da parte della Sezione di Gorizia con rinfresco, visita alla Città, e nel pomeriggio visita al Sacrario dei Caduti a Redipuglia.*

Settembre 1970 - *Passeggiata a Pizzo Pala, deposizione corona al Sacrario dei Caduti, nel pomeriggio visita all'Isola San Giulio, Lago d'Orta.*

Ottobre 1970 - *Castagnata Sociale, a Bivigliano, distribuzione salamini, rallegrata dal bandino del Gruppo, ottimamente riuscita.*

Inoltre rappresentanze del Gruppo ha sempre partecipato ai Raduni che si sono svolti nella Provincia, durante l'anno; alle manifestazioni Patriottiche, e accompagnamento alpini deceduti.

Per quanto riguarda l'attività assistenziale, si è provveduto:

— alla distribuzione di una damigiana di vino ai

Comi;
Vecchi del Ricovero
— alla distribuzione di dolci, ai bambini dell'Asilo;

— alla concessione di sussidi in denaro a soci particolarmente bisognosi.

Programma per il 1971

1) *Banchetto sociale già effettuato presso la Sede;*

2) *Adunata Nazionale a Cuneo;*

3) *Passeggiata Sociale, Galleria Gran San Bernardo;*

4) *Castagnata, distribuzione salamini, vino nostrano.*

N. 70 soci hanno rinnovato la tessera del Gruppo, tra i quali i giovani della ultima leva, appena congedati, che sono entrati nelle file del nostro Gruppo con grande entusiasmo orgogliosi di appartenere alla nostra FAMIGLIA ALPINA, in virtù della penna che hanno portato con fedeltà ed onore, al servizio della Patria.

Cariche sociali 1971

PRESIDENTE ONORARIO

MORONI GINO

CAPO GRUPPO

SACCAGGI DINO

VICE CAPO GRUPPO

GALBUSERA GIORDANO

SEGRETARIO

NOGARA CARLO

CASSIERE

MARELLI LUIGI

CONSIGLIERI

BAGGIOLINI GIANLUIGI

ZANINI BRUNO

FRIGERIO RENZO

CERUTTI ALDO

PITTORE GIORGIO

ALFIERE DEL GRUPPO

SEGRADA CARLO LINO

TRAVEDONA

Come è ormai da oltre 25 anni, il 20 Maggio scorso il Gruppo ha organizzato la tradizionale asparagiata.

Come al solito numerosissimi gli intervenuti da tutti i Gruppi della Sezione. Erano tra gli altri presenti il dott. Sorbaro Sindaci con la signora, il Cav. Lino Insalco e una folta rappresentanza di Castellanza, Varese, Busto Arsizio, Lonate, Saronno.

Visto che il numero dei partecipanti è sempre più numeroso, sembra che il prossimo anno sarà costruito un nuovo e più grande ristorante.

aiutiamo il convento

CINE
FOTO
OTTICA

OTTICA

gallo

CASTELLANZA
C.so Matteotti, 6
Tel. 45.364

LEGNANO
Galleria I.N.A.
Tel. 44.787

VERRINI SEZIONE RICAMI

Ricami su tutti i tessuti

Scudetti - Distintivi - Cifrature

CASTELLANZA

Viale Borri, 50 - Telef. 32.574

**Cambia
in Pepsi...
c'è più
gusto!**

PEPSI-COLA



IMBOTTIGLIATORE AUTORIZZATO DELLA PEPSICO INC. N.Y. - N.Y.

RAITO BUSTO ARSIZIO
Via Sempione, 240 - Tel. 39.302

Alpini del Comelico, e quindi il Rag. Moraschini che portava il saluto ed il plauso della Sede Nazionale.

Concludeva il Dott. Sorbaro Sindaci, Presidente Onorario della nostra Sezione che sottolineava il significato morale dell'incontro e della celebrazione.

Al termine della magnifica cerimonia i presenti si incontravano scambiando impressioni e saluti.

La comitiva proveniente da Gallarate si ricomponeva ed al pomeriggio raggiungeva S. Stefano di Comelico ove presso il Cinema-Teatro locale ben quattro Cori Alpini e precisamente il « Comelico » diretto da Don Renzo Marinello, il « Pieve di Cadore » diretto da G. Pietro Genova, il « Cortina » diretto dal Dott. G. Carlo Bregani (fondatore del coro dell'A.N.A. Gallarate) ed infine il « Penna Nera » diretto da Alceste Castagna, tenevano un applauditissimo concerto di canti alpini.

Prima di raggiungere il teatro sede dell'esibizione, la comitiva gallaratese-varesina si portava presso la Caserma del Battaglione Alpini « Val Cismon » e chiedeva di potervi accedere per visitarla.

Un cortese sergente di servizio chiedeva di avvisare il Tenente di picchetto e ritornava dicendo che questi aveva telefonato al Comando ma l'autorizzazione gli era stata negata.

Con un po' di rammarico tutti si allontanavano, ma il commento non era del tutto benevolo nei confronti di questo ufficiale di picchetto che avrebbe almeno potuto parlare di persona col Presidente Sezionale e non rimanersene al Circolo Ufficiali.

Se è ovvio che tutti indistintamente si sono resi conto che non si può forzare una consegna è altrettanto ovvio che un po' di cortesia non guasta mai e mentre un pensiero riconoscente va all'inflessibile ma educatissimo sergente d'ispezione di servizio quel giorno, non altrettanto va all'Ufficiale di picchetto.

La terza giornata era aperta da una gitarella turistica a Padula, con visita alla bellissima località che ospitava il Coro « Penna Nera », ed era conclusa nel pomeriggio da una escursione assai più impegnativa che comprendeva il Passo di M. Croce Comelico, con discesa a Sesto di Pusteria, poi per S. Candido e Dobbiaco attraverso Carbonin si raggiungeva il Lago di Misurina.

Breve sosta e immancabili fotografie quindi via di nuovo e per il Passo Tre Croci si arriva nella stupenda conca Ampezzana giungendo a Cortina.

Allegro sciamare della comitiva nelle vie della magnifica cittadina contornata dal Cristallo, dalle Tofane e dominata dalla vetta del Pocol.

Un gruppetto si sofferma ai piedi del Monumento al Generale Catore e l'avvenimento viene immortalato da varie fotografie.

Rientro forse un tantino malinconico per le belle località visitate che si debbono purtroppo lasciare e per S. Vito, Borca e Pieve si raggiunge nuovamente Comelico e Campitello.

La serata si conclude in allegria con rinfresco a base di vino... Bulgaro e ottimo spek procurato dall'infaticabile Arturo Buffoni.

Ed arriva l'ultimo giorno.

Sistemati rapidamente i bagagli si parte e si raggiunge Pieve di Cadore.

Con un gesto di squisita sensibilità la Sezione Cadore ha voluto inaugurare la sua nuova Sede approfittando della venuta degli amici lombardi.

Dopo la S. Messa ci si ritrova tutti presso l'Albergo Belvedere e qui, dopo il rituale taglio del nastro, la Sede della Sezione Cadore viene inaugurata ufficialmente. Brevi discorsi del Capo-Gruppo locale, poi del Presidente della Sezione Cadore G. Piero Bergamo, cui fa seguito il ringraziamento del Dott. Sorbaro Sindaci e del Dott. Nicotra.

E poi... tutti a tavola!

Un'ultima visitina alla bella cittadina ed una visita più sentita alla casa natale del grande maestro della pittura Tiziano e poi, dopo abbracci e baci e qualche lacrimetta dei « veci » cadorini si riparte!

Addio Comelico! Addio Cadore! Anzi, arrivederci.

Il seme dell'amicizia che abbiamo gettato è stato raccolto, messo a dimora e darà i suoi copiosi frutti.

INSALACO CARMELO

LO SPORT

Quadrangolare 1971

E' l'ultimo giovedì di maggio e, per tener fede ad un vecchio proverbio: PIOVE!

Anche a Gallarate piove e per impraticabilità dei campi, la prima gara in programma « BOCCE » è rinviata.

Ci si ritrova giovedì 3 giugno a Busto Grande per il « BILIARDO », tutti presenti gli atleti dei quattro gruppi, anche la coppia Chinotti Torretta di Gallarate che completa la squadra con nominativi presi dall'alfabeto greco.

Tutto si svolge come disposto da un Grande Capo con Barba, si fa tardi e la finale è rimandata di quattro giorni, per dar modo agli atleti del G.C.C.B. di riposarsi.

Lunedì 7 giugno, finale e, come ordinato dal G.C.C.B. i punti in palio sono così assegnati: 14 a Busto, 10 a Castellanza, 10 a Legnano, 7 a Gallarate.

Siamo a Legnano il seguente mercoledì 9 giugno per la « SCOPA », tutti con fieri propositi di vittoria, anche la squadra di Chinotti che fa coppia con Crivellaro e che presenta le solite coppie X-Y-K.

Le gare sono in pieno svolgimento quando scocca la mezzanotte, e il pur tanto ospitale Cral-Tosi, teatro della aspra contesa, è costretto a chiudere i battenti. Breve consiglio di guerra tra organizzatori e « ipso facto » ordine di partenza: tutti alle auto, ci si trasferisce in un bar della zona.

La brevissima marcia di trasferimento e la fatica della gara ha risvegliato l'appetito; circolano formosi panini e caso strano negli annali della nostra storia anche un distinto Capo-Gruppo Ragioniere, dopo aver servito i suoi uomini in gara e in servizio, si abbandona al piacere di « far fuori » una tondeggiate e ben in carne... pagnotta.

Sono le ore 1,30 di giovedì 10 giugno, il tempo passa, qualcuno, occhi gonfi di sonno, mugugnando scuse varie se ne va,

ma i rimasti in gara pur tra gli incitamenti e gli sbadigli dei sostenitori e degli arbitri, continuano con la massima calma e il massimo impegno e finalmente verso le 3,15 Legnano si alza vittorioso dal tappeto verde.

La classifica: Legnano 14, Busto 14, Castellanza 9, Gallarate 5.

Giovedì 17 giugno a Castellanza per la gara di Tennis da Tavolo.

Gallarate questa volta fa sul serio: il Leo si accoppia una X, ma presenta ben altre tre coppie con nomi completi ed è Legnano che per solidarietà presenta coppie in incognito.

Tutto si svolge con impegno ma nulla cambia. E' la magia (grigia) del G.C.C.B. che impera: Busto 19, Castellanza 9, Legnano 9, Gallarate 5.

Ritorniamo a Gallarate il 23 per il recupero delle Bocce, l'atmosfera è quella classica che precede i grandi avvenimenti: manager che confabulano in segreto con gli atleti, altri che fanno pretattica, i secondi che saggiano le condizioni del terreno di gara, misurano la velocità del vento, ripuliscono accuratamente le bocce, ecc. ecc.

Tutto è pronto per il gran finale. Al colpo di pistola si parte di gran carriera e le gesta dei bocciafili strappano entusiastici applausi ai numerosi tifosi che tanto per non smentirsi fanno un tifo d'inferno.

Si tirano le somme e vince in carrozza il clan dell'indivoltato Tirrinnanzi; un mostro unico nel suo genere! Non è mancato in una sola delle quattro gare! Ed in qualcuna è arrivato in finale!

Ma nel totale della classifica generale sono i sudditi del G.C.C.B. che la fan da padroni.

Tutto da rifare, i propositi di vendetta son rimandati al prossimo anno.

Busto Arsizio punti 55
Legnano punti 53
Castellanza punti 36
Gallarate punti 23

ANAGRAFE

Lutti

L'alpino DOMENIGHINI Elgo del Gruppo di Laveno Mombello.

L'Alpino Marchesan Armando del Gruppo di Carnago.

L'Alpino Frigo Pietro del Gruppo di Gallarate.

Il Padre del socio Pozzi Felice del Gruppo di Busto Arsizio.

Il figlio Dody del socio Bossi Giancarlo del Gruppo di Busto Arsizio.

La mamma del socio Barutta Carlo del Gruppo di Besano

Il Padre dei soci Adalberto e Giorgio Santandrea del Gruppo di Vedano O.

La Moglie del socio Bruno Evangelisti del Gruppo di Busto Arsizio

Il Padre del socio Colombo Silvio del Gruppo di Busto Arsizio

La Moglie del Col. Bianchi Pietro del Gruppo di Busto Arsizio

La figlia Gabriella del socio Moro Mario del Gruppo di Busto Arsizio

Scarnifici

Il socio Lamera Giancarlo del Gruppo di Vedano Olona con la sig.na Belisario.

Il socio Bettinelli Angelo del Gruppo di Busto Arsizio con la sig.na Laura.

Scarnoncini

Emanuele del socio Lanzarotti Sergio del Gruppo di Gallarate.

Boris del socio Boarolo Rossano del Gruppo di Varese.

Tindera del socio Spada Vittorio del Gruppo di Busto Arsizio.



ONORIFICENZE

Il socio MAZZUCHELLI Giuseppe, classe 1890, del Gruppo di Samarate è stato nominato Cavaliere di Vittorio Veneto.

RICERCA DI PERSONE



Preghiamo i soci (se riescono) di segnalarci il nome dell'Alpino sopra riportato, data l'impossibilità di riconoscerlo da parte nostra.

un Bersagliere tra gli Alpini

... Il bersagliere ha cento penne ma l'alpino ne ha una sola ... così dice una vecchia canzone Alpina.

Alpini e Bersaglieri sono figli della stessa mamma. Mamma fanteria. Una mamma che ha insegnato ai suoi figli a servirsi molto del cavallo ... di S. Francesco.

Ecco perché, bersagliere, mi sono trovato aggregato al folto gruppo di Alpini in partenza per la camminata Busto Arsizio - Sacro Monte organizzata dal gruppo Alpini di Busto Arsizio.

Sigarette, dieci golia, quattro caramelle, il tutto distribuito in modo strategico nelle tasche, dopo aver salutato moglie e pargoli (sorrisetti di commiserazione da parte della moglie, grande eccitazione dei pargoli ai quali le parole Busto - Sacro Monte a piedi devono aver sollecitato la fantasia quanto un invito a prendere il gelato) ed eccomi qua in attesa della partenza in mezzo a gente che parla di VI Alpini, Morbegno, Julia ... muli. Argomenti ai quali io mi limito ad assentire con fare di intenditore. Io potrei parlare di 3° - 8° - 1° Bersaglieri ... fanfare.

... Trentatré trentatré ... le note della Banda degli Alpini ci invitano ad iniziare la marcia.

Ci si incammina verso i cinque ponti. L'andatura è più che turistica tanto che comincio a dubitare che effettivamente al mattino arriveremo al Sacro Monte come stabilito. Sarà per la lenta andatura, sarà per le torce accese, più che una marcia mi sembra una processione alla Festa del Patrono.

Ma sulla strada per Gallarate l'andatura si fa addirittura frenetica. Qui si va proprio a passo da Bersagliere, non mi meraviglierei se ad un tratto si sentisse il ... «di corsa». Ma non era una camminata organizzata dal Gruppo Alpini?

In testa alla lunga fila indiana un tipo con funzioni di Capo-comitiva con tanto di radio trasmittente a tracolla ed un pizzetto alla D'Artagnan tira a tutto spiano. Risulta che sia il capo gruppo, di Busto ma bisognerebbe passarlo «ad honorem» alla Sezione Bersaglieri. Farò presente.

Radio Fante ci porta le spiegazioni di questa andatura, stiamo attraversando una zona molto pericolosa. Il nemico, rappresentato da procaci falene in minigonna, è in agguato lungo la strada. Episodi accaduti in precedenti «camminate» consigliano il passo alla bersagliera.

Malgrado l'andatura qualcuno esce dalla fila per controllare più da vicino le reali possibilità del nemico, sobbarcandosi poi un duro inseguimento.

Si arriva a Gallarate. Fatta una rapida conta si constata che la zona più pericolosa è stata superata senza nessuna perdita. Solo una delle due rappresentanti del gentil sesso che sono con noi mostra qualche leggera difficoltà, ma fa sapere che non molla.

A Cavaria «zaino a terra» e distribuzione di viveri accompagnati da vino e ... pepsi Cola a scelta.

Si riprende la marcia. In mancanza della banda fermata ai Cinque Ponti, si rimedia con un'armonica, una chitarra, zuffolate varie e molta molta fantasia e si improvvisa un «trentatré» che aiuta a far pasare i chilometri. Dal fondo della colonna un canto alpino in puro vernacolo bergamasco ci accompagnerà fino a Varese. La ragazza conferma che malgrado tutto non mollerà.

Comincia ad albeggiare, lontano tra la nebbia mattutina, si intravede la nostra meta.

Di una cosa si sente la mancanza, il non poter imprecare contro qualcuno per la camminata che ci fanno fare, come ai bei tempi della «naja». Cosa veramente impossibile qui siamo tutti «volontari». Nel fondo della colonna il canto bergamasco continua.

Attraversiamo Varese addormentata, qualche buontempone sembra ridiventato ragazzino e si diverte a suonar campanelli.

La sede dell'ANA di Varese ci accoglie per una tanto sospirata colazione. La fatica incomincia a farsi sentire. La ragazza imperterrita non molla. Pure imperterrito continua il canto bergamasco.

Al momento di ripartire per l'ultimo strappo un noto fabbricante di materassi Castellanzese (causa uno stappo muscolare) opta per il pulmino del seguito rimpiangendo di non essersi portato con se qualche esemplare della propria produzione. La ragazza invece non molla, idem il canto bergamasco.

La salita finale trova gente disposta a darsi battaglia all'ultimo fiato. Arriviamo così al Santuario alla spicciolata. Arriva pure chi era partito con tanto di giacca e cravatta come se andasse ad un pranzo di nozze. Ed arriva, accolta da applausi, anche la ragazza che aveva deciso di non mollare. Applausi meritatissimi. Il coro bergamasco invece sulla salita si è sciolto, e un componente arriva in lieto conversare con una anziana signora del posto.

Questa è la cronaca di una notte trascorsa fra canti e ... passi da un gruppo di alpini con aggregato un bersagliere-cronista il quale si è già prenotato per la prossima camminata.

Ce Gi

EFFEMERIDI

1 Agosto: Comerio: raduno Sezionale
7-8 Agosto: Barasso: raduno Sezionale